

certe intuizioni, e il coraggio di «un uomo uscito da una formazione intellettuale e morale tanto pudica quanto lo era quella del neokantismo» nell'aprire nuovi orientamenti e nello stabilire nuovi piani di lavoro.

Poiché, come Mauss affermava, non si dà filosofia se non in rapporto a fenomeni materiali, per arrivare allo studio dei fenomeni ideali bisogna prima conoscere ed analizzare i fatti, le cose. Non a caso Mauss, contrario ad ogni schematizzazione o generalizzazione anche perché consapevole delle insufficienze e degli squilibri propri dello sviluppo della sociologia, non ha mai scritto non solo trattati, ma veri e propri libri; questo saggio si propone di dimostrare come questa scelta di lavoro non implichi una mancanza di coerenza o di unità logica interna. Di certo, in qualunque autore d'impegno i lavori seguono sempre un filo logico, anche se talvolta difficile da ricavare.

Il libro è suddiviso in base ai tre grandi filoni di interesse della produzione maussiana, cioè «ricerche di sociologia della religione; studi di sociologia della conoscenza e di teoria della sociabilità; scritti di sociologia generale, nella sua articolazione interna e nei rapporti con le altre scienze». In esso, inoltre, si pone in risalto il continuo e prezioso lavoro di affinamento degli strumenti categoriali e di delimitazione di nuovi campi di indagine condotto con estrema cura da Mauss. Oltre a ciò, l'autore riesce a delinearne anche la figura, la vita, il fascino particolare: di lui colpiscono la capacità di «sapere tutto», il fine intuito, come anche la disponibilità verso gli allievi e la generosità che traspare dalla solidarietà e fedeltà verso l'opera di Durkheim e della sua scuola. Insomma, come sostiene Mercier, Mauss è stato un maestro nel senso pieno del termine e la sua influenza nel campo dell'etnologia può essere paragonata solo a quella di un altro grande etnologo: Franz Boas. Come Boas anche Mauss, che pure non fu mai un ricercatore sul campo, con la sua polemica contro ogni forma di astrazione sollecitò i giovani ad una «osservazione concreta della vita sociale». A questa profonda influenza si deve la formazione della prima generazione di etnologi francesi quali Griaule, Métraux, Soustelle, Denise Paulme ed altri che abbandoneranno la Francia per studiare le società cosiddette primitive. Gli spunti di riflessione che il saggio offre sono numerosi, vista anche la quantità e la qualità delle intuizioni maussiane. L'opera inizia con l'analisi di uno fra i saggi più stimolanti di Mauss, quello sulle 'Società eschimesi'; esso viene esaminato approfonditamente da Martelli che poi si sofferma sul metodo di

ricerca. Per Mauss, alcuni fatti tipici esaminati in profondità possono mettere in evidenza una legge sociologica più e meglio di un mucchio di dati o di un comparativismo esagerato. A questo proposito, si può ricordare la recensione poco benevola dello studioso francese a *I riti di passaggio*, nella quale Van Gennep veniva accusato di aver compiuto una vera e propria «scorribanda attraverso tutta la storia e tutta l'etnografia». Soprattutto, già in questa opera Mauss mostra la tendenza a cogliere un fenomeno sociale nella sua globalità, cosa che gli varrà il riconoscimento di pioniere sulla strada del funzionalismo. L'idea emerge non solo nell'analisi delle *Società eschimesi*, ma anche nel famoso *Saggio sul dono*, nel quale l'istituzione del *potlatch* dà la possibilità di scoprire delle leggi sociali, in quanto «fatto sociale totale». Come ben scrive Martelli «Se è vero che tutti i fatti sono sociali, solo alcuni di essi tuttavia, sono totali, cioè consentono, per la loro particolare collocazione o natura, di ricostruire il complesso di relazioni e istituzioni che sono specifiche di una società, e di illuminare al tempo stesso la natura umana e i fondamenti della sociabilità. Anche il singolo individuo, se opportunamente scelto, rientra nella categoria dei fatti sociali totali», come dimostrano, per esempio, le ricerche sull'idea di morte, sulla persona e quelle sulle tecniche del corpo. Infine, molto interessante per le prospettive che lascia intravedere, è il capitolo nel quale si affronta il problema dei rapporti tra la sociologia e le altre scienze dell'uomo, cioè il nuovo orientamento cui le ricerche di Mauss daranno impulso dopo la prima guerra mondiale.

Al termine del libro è posta una utilissima cronologia della vita e delle opere di Mauss insieme ad una ottima bibliografia. La lettura di questo valido strumento introduttivo e la sua auspicata diffusione aiutano a sperare in una, seppure molto tardiva, pubblicazione in lingua italiana dell'intera produzione maussiana.

A. CAFORIO

A. Rizzi, *Il linguaggio delle matrici. Le applicazioni in economia, in statistica e nelle scienze sociali*, La Nuova Italia Scientifica (N.I.S.), Firenze 1988. Un volume di pp. 156.

1. Nel marzo scorso a Roma, nelle sale del C.N.R., in occasione della Tavola rotonda su *La metodologia statistica nella ricerca sociale*, con la partecipazione dei professori P. Ammassari, R. Coppi, G. Rey, P. Sylos Labini, E. Zaghini, ed il coordinamento di G. Marbach, è

stata presentata dalla Nuova Italia Scientifica, la collana «Biblioteca di Statistica» diretta dal prof. A. Rizzi.

Negli anni '70 fu la U.T.E.T. ad approntare un'opera con temi di Statistica e Ricerca Operativa e anche Einaudi e Boringhieri proposero volumi con temi specifici di metodologia statistica. La collana conta sul contributo di illustri professori universitari italiani che, con le loro diverse formazioni scientifiche, contribuirono a dare all'opera un quadro globale ben articolato. I volumi già pubblicati sono: *Inferenza Statistica* di A. Naddeo, e il *Linguaggio delle matrici. Le applicazioni in economia, in statistica e nelle scienze sociali* di A. Rizzi. Sono in preparazione numerosi altri volumi.

Ciascun volume dell'opera, oltre che contenere gli aspetti teorici delle tematiche esposte, è corredato da applicazioni che sono il necessario complemento della teoria, poiché in statistica, questa deve sempre interagire con il problema concreto. L'intera opera corre sul filo dell'impostazione scientifica della Scuola Italiana, filo che ha sempre legato, in un sol contesto, sia l'aspetto globale delle conoscenze dei fenomeni empirici che la loro trattazione formale, mai scindendo realtà e metodo. Nell'editoria italiana quest'opera colma una sentita lacuna.

2. Nel panorama delle tematiche trattate nella collana, svolge un ruolo di rilievo e di costante riferimento il volume *Il linguaggio delle matrici. Le applicazioni in economia in statistica e nelle scienze sociali*.

La realtà delle scienze sociali, economiche e statistiche è sempre più complessa e richiede l'utilizzo di strumenti via via più potenti e sintetici, che permettono un controllo sempre più efficace dei fenomeni.

È evidente che lo strumento matematico svolge un ruolo centrale e decisivo nell'approccio allo sviluppo delle metodologie statistiche e quindi il volume *Il linguaggio delle matrici...* è particolarmente adatto per una efficace lettura degli altri volumi della «Biblioteca di Statistica». In particolare, l'analisi dei dati, che consente di studiare contemporaneamente una grande quantità di caratteri statistici rilevati su più unità, per consentirne la sintesi dei legami tra caratteri, utilizza l'algebra delle matrici. Il volume è strutturato in cinque parti, più un'appendice relativa alla elaborazione elettronica delle matrici, curata dal prof. R. Soccorsi.

La parola «linguaggio» (*Dizionario della lingua italiana*, Garzanti 1965) significa, per estensione: «La facoltà di esprimersi in qualsiasi modo (con gesti, segni simbolici)» ed è tale

quando più persone utilizzano lo stesso «strumento» per esprimere e far comprendere i propri pensieri. In questo contesto l'autore riesce a far «parlare» il linguaggio delle matrici e varie tecniche statistiche, alla problematiche economiche e sociologiche; in altri termini l'autore ne ha messo in risalto un «fattore comune».

Il volume, pur nel rigore scientifico, è caratterizzato dalla chiara e facile lettura dei vari argomenti trattati, qualità che non sempre si riscontrano in testi scientifici.

3. Il volume tratta come primo argomento l'algebra delle matrici in generale, definendo le operazioni algebriche sulle matrici, il determinante e la traccia di una matrice. Molto utili, per una completa comprensione delle tecniche di analisi multivariata, sono i paragrafi dedicati alle derivate di vettori e matrici ed ai massimi e minimi di una funzione a più variabili, dove viene introdotta la matrice hessiana. In sintonia con il filo conduttore del volume è l'interessante paragrafo delle applicazioni statistiche, nel quale vengono definite, in chiave matriciale, le note quantità caratteristiche quali la media aritmetica, la varianza, il coefficiente di correlazione e di Escoufier.

Sono riportate alcune interessanti proprietà del rango delle matrici; viene anche analizzato, con perizia, il modello keynesiano a più equazioni simultanee, esaltando la notazione matriciale per i modelli econometrici.

Nella trattazione dei sistemi di equazioni lineari, oltre alla classica impostazione emerge la riflessione sui problemi «mai posti», attualmente oggetto di ricerca da parte di studiosi di analisi numerica. Le interessanti applicazioni riguardano le tavole intersettoriali input-output ed il metodo dei minimi quadrati generalizzati, dove viene utilizzata la matrice inversa generalizzata di Moore-Penrose.

Particolare risalto, come supporto di riferimento all'analisi dei dati, hanno gli spazi lineari o vettoriali e, nell'ambito di questi, gli spazi euclidei, nell'ambito dei quali viene dimostrato il teorema di Cauchy-Schwarz.

Largamente utilizzati in statistica ed in economia, gli autovalori e gli autovettori hanno trovato grande spazio in questo volume. Gli aspetti affrontati sono diversi, ma vale la pena di menzionare la «decomposizione spettrale» di una matrice diagonalizzabile utile per valutare funzioni di una matrice, la «diagonalizzazione simultanea di due matrici simmetriche» ed il teorema di Frobenius-Perron, di notevole interesse in economia nello schema di Leontief.

Viene anche introdotta la «matrice compagna» che interviene nelle equazioni differen-

ziali di ordine n a coefficienti costanti quando vengono sostituite con un sistema di equazioni differenziali di primo ordine. Le applicazioni sono ovviamente nel campo dell'analisi dei dati, con riferimento all'analisi delle componenti principali. Le forme quadratiche sono sviluppate per ultime, in questo volume. L'autore ne riporta le caratteristiche, il criterio di Jacob di riduzione e forma canonica e come applicazioni si riferisce alle distribuzioni normale e di Wishart.

Le notazioni complessive relative all'opera non possono che essere estremamente positive. Gli argomenti sono affrontati e trattati con cura, esaustività e saggiamente corredati con applicazioni, che sono di valido aiuto ai cultori delle materie economiche. Il rigore scientifico rappresenta il filo conduttore del volume, la sequenza delle tematiche del libro è ben strutturata e consente anche al lettore non specialista una comprensione immediata.

Il libro può essere utile sia agli studenti di varie facoltà universitarie (Economia e Commercio, Statistica, Scienze politiche, Sociologia) sia agli studiosi che affrontano con metodo statistico le più varie problematiche; non dovrebbe mancare nella biblioteca di un moderno cultore di statistica, econometria e problemi sociali in genere.

F. DE ANTONI

M. SANDOZ, *Cavallo Pazzo. Lo strano uomo degli Oglala*, Rusconi, Milano 1987. Un volume di pp. 503.

La rilettura di biografie e autobiografie di Indiani americani, sia di semplici membri delle varie tribù, sia di capi nel senso lato di «personaggi eminenti», ci rivela sempre più ampiamente la nobile e coraggiosa concezione della vita di quei popoli che soccomberono per aver dato fiducia ai Bianchi.

L'opera di Mari Sandoz ha ancora e sempre il potere di immergerci immediatamente nel sole millenario delle praterie che per gli Indiani e per i Sioux in particolare erano stati il Mondo e un Cosmo bene ordinato, dove gli avvenimenti sacri e primordiali e quelli familiari più umili ma non meno cari avevano segnato di fede e di ricordi ogni crinale e ogni erba. Con la naturalezza delle cose vere il grande affresco che pone di fronte la ferezza degli indiani «tradizionali» e la corruttrice rapacità dei bianchi, si viene delineando alle spalle della figura solitaria di Cavallo Pazzo, da fanciullo chiamato Ricciuto e poi dal suo popolo Il Nostro Stra-

no Uomo; un eroe di quella pura stirpe di eroi presente in ogni età e in ogni parte della terra come un sottile, continuo e brillante filo d'oro in una trama ordinaria. Gli avvenimenti sono quelli noti, e l'autrice li schematizza anche in una cronologia molto utile (che definisce giustamente «secondo il criterio dell'uomo bianco», dato il fatto che le sue fonti indiane l'avrebbero stilata diversamente), ma è nuovo leggerli nella versione non enfaticizzata di parte indiana; nella semplicità ad esempio con cui i vecchi informatori raccontano alla fine un'impresa senza precedenti come la vittoriosa battaglia del Little Big Horn, c'è l'anima indiana e ci sono i motivi che resero tutto sommato facile ai bianchi lo sradicamento delle culture indigene; per il guerriero indiano, il combattimento fu sempre l'occasione di mostrare il proprio coraggio e la propria dignità prima di tutto a se stesso, poi ai propri amici, poi al nemico; per i soldati bianchi, il combattimento, all'interno di una guerra con fini già prestabiliti anche se non confessati, fu una delle tappe della conquista progressiva di vasti territori e dei vantaggi ad essi collegati. Se aggiungiamo la disparità di mezzi e di uomini, capiamo immediatamente come la sorte abbia favorito dall'inizio la parte peggiore.

Non si pensi però che l'autrice, e soprattutto le sue fonti, abbiano piegato i fatti per mostrare gli indiani assolutamente angelici e i bianchi assolutamente diabolici; gli scontri sono feroci da ambo le parti, i particolari crudi e violenti, la pietà per gli altri spesso assente negli indiani (ma va tenuto presente il loro allenamento fin da bambini a superare le proprie passioni e le proprie debolezze, ciò che faceva loro esigere uguale stoicità nei nemici). E infine, non si può certo mettere sullo stesso piatto della bilancia la violenza dell'oppresso e quella dell'oppressore. Mentre gli avvenimenti si dipanano inesorabilmente, emerge sempre più vivida fino alla tragica fine la figura del capo; ma emerge come se tutti, consciamente o inconsciamente, non volessero violare il segreto del suo essere più profondo e dei suoi più riposti pensieri; Mari Sandoz non tenta la descrizione di sentimenti al di là delle delicate in questo senso scarse parole dei testimoni; l'uomo che una foto forse attendibile mostra con queste caratteristiche «... la maestà e la dignità che si irradiano dal volto sono di una qualità rara, ammirevoli... È il volto di un uomo invecchiato anzitempo, che sta vivendo la tragedia della sua gente come nessun altro, e che pure ha saputo porre fra la tragedia e a se stesso una distanza incommensurabile. È in attesa solo della propria fine: